



Il Vietnam personale dell'obiettore Jim Fugge dalla guerra e la trova in ospedale

Racconto autobiografico di Paul Hoover che inquadra il caos politico e sociale dell'America del '68

DONATELLA TRETJAK

Un romanzo scritto nell'88 sul '68 da un poeta che per una volta sola è diventato scrittore, con un protagonista che si ribella alla guerra ma non è neanche un hippie. La guerra è quella del Vietnam, ma non ci sono né giungla né battaglie; la guerra stavolta si svolge sul fronte interno, nella Chicago del 1968. Un homefront non meno complesso e variegato dove chi esercita il suo diritto di obiettore di coscienza viene considerato un codardo da buona parte della società americana. "Disertore" è stato pure **Paul Hoover**, cresciuto nella Chicago violenta degli anni '60 e maturato a San Franci-

sco dove, accolto da Ferlinghetti, oggi insegna scrittura creativa alla State University. **"Saigon, Illinois"** (Carbonio Editore, pagg. 256, 16,50 euro) è il racconto ironico e realistico - di più, autobiografico - della guerra in Vietnam attraverso gli occhi del neolaureato 23enne Jim Holder, obiettore di coscienza tedesco protestante delle zone rurali del Midwest, che preferisce arruolarsi in un ospedale, il Metropolitan di Chicago («metafora classista dell'America») per non macchiarsi del sangue di quella guerra. Come ha deciso di fare Hoover, che da obiettore ha lavorato al Metropolitan Hospital per cinque anni. Per-

sino Holder (il cognome del protagonista) e Hoover sono molto simili. Perché c'è assai poca finzione in questo microcosmo ospedaliero che diventa la personale Saigon del "giovane Holder". Eppure, scorrendo le pagine tra una burocrazia sanitaria ottusa, anestesisti maldestri, infermieri depressi, medici nevrotici e pazienti lobotomizzati, ingessati, intubati, il nosocomio cittadino si trasforma nel proscenio di una black comedy in cui situazioni drammatiche diventano grottesche. Una folle odissea tra carrozzine, cateteri e barelle, tratteggiata sì con una buona dose di comicità ma resta il fatto che lì, in quelle stanze dall'odore di formaldeide, ti auguri davvero di non metterci mai piede. A iniziare proprio dall'angosciosa architettura dell'edificio che si para davanti a Holder: 18 piani e 900 letti, suddivisi per reddito. Letti di legno e attrezzature di bassa qualità per i poveracci, nei piani intermedi i fortunati possessori di assicurazione sanitaria, ai piani alti camere private con vista e silenziosi (e ben disposti) infermieri. Il benarrivato di Holder prosegue con «Questo ospedale non è collegato ad alcun sindacato. Se veniamo a sapere che stai cercando di organizzare il personale, facciamo subito rapporto alla commissione di reclutamento». E così, dopo aver rifiutato di infilare tubi nella gola dei pazienti al

centro gastrointestinale e di ammazzare 200 topi al mese alla sezione ricerche per farci dei palloncini, l'occasione giusta: vigilare sugli impiegati,

assicurarsi che lavanderia e pasti siano eseguiti nei tempi stabiliti, occuparsi della pulizia di tre piani dell'ospedale. In sintesi, responsabile delle eventuali trascuratezze di 240 persone. Lui, un pivellino in attesa di fare il dottorato in inglese. Nozioni mediche, meno che zero. Nozioni sanita-

rie, idem. Eppure tra i "suoi" reparti c'è terapia intensiva. Il suo compagno di lettiga è Ed, genero del signor Princetti, proprietario di un'agenzia di pompe funebri. «Qui puoi farti degli ottimi contatti coi medici». Il personale Vietnam di Jim è l'aver a che fare con la morte, quotidianamente: proprio lui, che non voleva contatti con il "dopo", spesso deve trasportare cadaveri in obitorio. Assiste a violente emorragie e a pareti insanguinate, fa funzionare i defibrillatori per l'arresto cardiaco, fa i conti con i lettini svuotati, impara a liberare i cassetti e a restituire le poche cose dei malati ai loro famigliari; dovrà persino imparare a sistemare nel verso giusto i pazienti deceduti nella cella dell'obitorio. Al di là del cast di questo ospedale e dell'involontaria quanto drammatica comicità di certe situazioni, Hoover sottolinea e certifica la confusione di quegli anni in America, dove l'opposizione alla guerra fu



fortissima e altrettanto forte l'opposizione all'opposizione, in cui la prospettiva assunta - quella minoritaria dell'antimilitarismo - fa affiorare tutte le contraddizioni e i contami fatti sulla guerra del Vietnam. —

SAIGON, ILLINOIS

DI PAUL HOOVER
CARBONIO EDITORE, EURO 16,50

Il libro racconta le vicissitudini di un giovane che fugge dalla guerra e si ritrova nei dolori della terapia intensiva

IL ROMANZO



